

## COMMISSIONE IV

## FINANZE E TESORO

CXCIV.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 29 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SCOCA**

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2253
<b>Proposta di legge (Seguito della discussione):</b>	
TURNATURI ed altri: Proroga e modifica della legge 17 luglio 1951, n. 575, relativa ai diritti e compensi dovuti al personale degli uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti. (2977):	
PRESIDENTE . . . . .	2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2265, 2266, 2267
SAGGIN . . . . .	2254, 2255, 2264
DI VITTORIO . . . . .	2254, 2256, 2257, 2258, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266
PIERACCINI . . . . .	2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2264, 2266, 2267
CIFALDI . . . . .	2254, 2263, 2266
MANNIRONI . . . . .	2254, 2255, 2265, 2266
DUGONI . . . . .	2254, 2257, 2264, 2266, 2267
CASTELLI EDGARDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	2254, 2255, 2258, 2263, 2264
CORBINO . . . . .	2254
BIASUTTI . . . . .	2255
WALTER . . . . .	2255
CHIARAMELLO . . . . .	2255
TUDISCO . . . . .	2255
TURNATURI . . . . .	2255, 2256, 2266
CECCHERINI . . . . .	2255, 2258, 2262, 2263, 2265
SULLO, <i>Relatore</i> . . . . .	2256, 2257, 2258, 2259, 2262, 2264, 2265, 2267
BAVARO . . . . .	2256, 2258
TROISI . . . . .	2264

La seduta comincia alle 19.10.

TROISI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 28 del regolamento, i deputati Di Vittorio e Ceccherini sostituiscono, nella seduta odierna, rispettivamente, i deputati Amendola Giorgio e Cavinato.

**Seguito della discussione della proposta di legge dei deputati Turnaturi ed altri: Proroga e modifica della legge 17 luglio 1951, n. 575, relativa ai diritti e compensi dovuti al personale degli uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti. (2977).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge dei deputati Turnaturi, De Maria, Amatucci, Giuntoli Grazia, Cotellessa, Sammartino, Vicentini e Mannironi: Proroga e modifica della legge 17 luglio 1951, n. 575, relativa ai diritti e compensi dovuti al personale degli uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti.

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

Ricordo che di questa proposta di legge ci siamo già occupati nella precedente seduta del 23 dicembre 1952.

SAGGIN. Domando la parola per chiedere il rinvio della discussione non essendo stato ancora distribuito il testo dei disegni di legge presentati dal Governo su tale materia.

DI VITTORIO. Non credo che la proposta dell'onorevole Saggin sia giustificata; il rappresentante del Governo che è qui presente, può benissimo informarci su tutto. C'è poi da considerare che la discussione odierna verte sulla proroga di una disposizione che scade il 31 dicembre 1952, cioè dopodomani.

Eravamo d'accordo col Ministro Vanoni che sarebbe stata sufficiente, per ora, la nostra deliberazione. Dobbiamo tenere nel dovuto conto il fatto che col 1° gennaio 1953, i cittadini potrebbero rifiutarsi di pagare i diritti casuali.

SAGGIN. Desidero ricordare che il Ministro onorevole Vanoni, nella precedente seduta ha accennato al fatto che se anche non avesse provveduto in merito la nostra Commissione egli si sarebbe interessato in modo da far tenere una riunione del Consiglio dei ministri per discutere sulla questione dei diritti casuali. Ora siccome la riunione del Consiglio stesso è fissata per domani o dopo domani e nell'ordine del giorno figura proprio la questione anzidetta, mi pare che se anche la Commissione non continuasse l'esame, si può essere tranquilli circa la soluzione della questione perché vi provvederà il Consiglio dei Ministri.

PIERACCINI. Rimango stupito di fronte alla proposta dell'onorevole Saggin. La sera del 23 dicembre 1952, quando abbiamo stabilito di tener seduta quest'oggi per affrontare il problema dei diritti casuali raggiungemmo in sostanza un accordo politico. Ora, se noi dessimo al Consiglio dei ministri la libertà di decidere con un proprio decreto-legge, noi lasceremmo al Governo una decisione sul problema senza che la Camera, e per essa la nostra commissione, si sia pronunciata. Allora parliamoci chiaro e diciamo che non vogliamo deliberare per lasciare tutta la facoltà al Governo senza che la Camera intervenga. Se non è così, pregherei l'onorevole Saggin di voler ritirare la sua proposta.

CIFALDI. Concordo con l'onorevole Pieraccini nel senso che dobbiamo essere noi a dare un certo indirizzo al Governo al fine che il provvedimento che esso dovrà emanare sia il più possibile aderente alla volontà del Parlamento.

MANNIRONI. Come uno dei firmatari della proposta di legge, mi permetto di insi-

stere affinché la proposta stessa sia discussa. Penso che sarebbe opportuno arrivare a formulare, per lo meno, un ordine del giorno che sia l'espressione della volontà della maggioranza della Commissione nel quale si fissino i punti basilari del decreto-legge che il Governo dovrà emanare.

DUGONI. Mi permetto di dissentire dalla proposta dell'onorevole Mannironi perché mi pare che il punto principale dell'accordo consisteva nel fatto che noi dovevamo riunirci per deliberare e non per dare semplicemente un orientamento. Tanto più che un ordine del giorno non vincola il Governo, mentre invece un provvedimento legislativo non può non essere tenuto in considerazione dal Governo medesimo.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Osservo però che manca l'approvazione del Senato, il quale potrebbe anche non essere d'accordo con la deliberazione della Camera.

CORBINO. Teniamo presente che noi non potremmo discutere i disegni di legge presentati dal Governo perché per far ciò c'è tutta una procedura, a cominciare dal fatto che essi dovrebbero essere prima annunziati all'Assemblea e poi assegnati alla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Su quest'ultimo punto assicuro di non aver avuto alcuna comunicazione ufficiale da parte del Presidente della Camera.

CORBINO. Ma anche se i provvedimenti fossero stati presentati alla Camera, noi ce ne potremmo occupare soltanto sotto forma di emendamento alla proposta di legge Turnaturi ed altri non essendo stata assolta appieno la formalità dell'assegnazione.

D'altra parte non vi sarebbe da dubitare sul fatto che per evitare la soluzione di continuità nella corresponsione dei diritti casuali occorrerebbe un decreto-legge. Allora io direi di arrivare ad un componimento di carattere sostanziale per dare un indirizzo al Governo e mi pare che in linea di massima su questo punto siamo d'accordo; se poi così non fosse, il Governo assumerà le proprie responsabilità.

CIFALDI. È evidente che si dovrebbe provvedere in materia prima del 31 dicembre 1952. Il fatto che non siamo ancora a conoscenza del contenuto dei disegni di legge presentati dal Ministro onorevole Vanoni, non può certo impedirci di esaminare la proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri affidata al nostro esame.

Non desidero muovere alcuna censura; ma è certo che non possiamo esimerci dall'esaminare la proposta di legge che è all'or-

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

dine del giorno. Dalla nostra discussione il Governo si riterrà o non si riterrà vincolato; ma noi, politicamente, ci troveremo in una situazione imbarazzante se non procedessimo alla discussione della proposta di legge e se non assumessimo la nostra responsabilità, indicando come il problema vada risolto, almeno dal punto di vista della sua impostazione.

BIASUTTI. Quando il 23 dicembre chiesi un rinvio, dissi che era necessario avere in mano il testo dei due disegni di legge presentati dal Governo. Mi auguro che sia possibile averli al più presto e che si possa passare così alla discussione della proposta di legge.

WALTER. All'ordine del giorno di questa seduta il Presidente ha posto la discussione della proposta di legge Turnaturi ed altri. Non si è accennato affatto ai disegni di legge presentati dal Ministro Vanoni. Il Governo, se crede, potrà intervenire durante la discussione della proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri facendo le sue osservazioni e dando i suoi suggerimenti.

PIERACCINI. Mi associo alle considerazioni fatte dall'onorevole Walter.

PRESIDENTE. Faccio osservare che siamo di fronte ad una proposta dell'onorevole Saggin fatta a titolo puramente personale.

PIERACCINI. Prego allora l'onorevole Saggin di ritirare la sua proposta fatta a titolo personale.

SAGGIN. Io ho fatto presente che esiste una difficoltà procedurale. Spetta al Presidente decidere in proposito.

CHIARAMELLO. Rammento che nell'ultima seduta abbiamo preso impegno di procedere oggi alla discussione della proposta di legge più volte accennata. C'è troppa gente che attende la soluzione della questione dei diritti casuali e noi, in un modo o nell'altro, dobbiamo risolverla; dobbiamo, per lo meno, iniziare la discussione senza fermarci di fronte a questioni procedurali.

TUDISCO. Rilevo che la questione sollevata dall'onorevole Saggin sul fatto che non sono stati ancora distribuiti i disegni di legge presentati dal Ministro onorevole Vanoni, non deve preoccupare in quanto tali disegni di legge non sono all'ordine del giorno della Commissione e ciò non costituisce pertanto un impedimento fondamentale alla discussione della proposta di legge all'ordine del giorno.

Chiedo quindi che la Presidenza, nel suo potere discrezionale, dichiari se è ammissibile oppure no la pregiudiziale dell'onorevole Saggin.

MANNIRONI. Propongo di iniziare la discussione della proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri, in modo da giungere per lo meno alla formulazione di un voto che impegni politicamente il Governo, anche se non è possibile terminare la discussione del provvedimento.

TURNATURI. Insisto prima di tutto perché la mia proposta di legge venga discussa subito; chiedo, poi, che venga messa ai voti la proposta dell'onorevole Tudisco.

PRESIDENTE. Riterrei opportuno che l'onorevole Saggin non insistesse sulla sua proposta.

SAGGIN. Non sono io che devo risolvere la questione; ho fatto soltanto presente che siamo di fronte a una determinata situazione.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Faccio presente che dal resoconto stenografico alla seduta della IV Commissione del 23 corrente risulta che il ministro onorevole Vanoni si esprime in questi termini: « Il decreto legge viene proposto dal Consiglio dei Ministri ed è emanato dal Presidente della Repubblica. Se la Camera suggerirà questa procedura, io porterò la proposta al Consiglio dei Ministri; ma naturalmente non posso impegnarmi che personalmente sulla adozione del decreto legge ».

Trarre delle illazioni da queste parole, significa andare al di là del pensiero dell'onorevole Ministro.

Debbo rilevare, poi, che la proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri anche se venisse approvata con o senza emendamenti, non potrebbe avere valore di legge, ma solo quello di una indicazione per un eventuale decreto-legge la cui emanazione è di competenza del Presidente della Repubblica, su proposta del Governo.

Ora mi pare che, data l'atmosfera che si è creata intorno a questa proposta di legge e in genere sulla questione dei diritti casuali, un differimento di poche ore, per esempio fino a domani alle 15, condurrebbe a distendere gli animi e a chiarire alcuni punti controversi. In questo senso, a nome del Governo, riterrei di poter aderire alla proposta dell'onorevole Saggin.

PIERACCINI. Quando si convocherà il Consiglio dei Ministri?

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domani mattina.

CECCHERINI. Accetto, dal punto di vista politico, quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario di Stato. Preoccupato che il Governo possa deliberare in una maniera troppo lontana da quello che potrebbe essere il pa-

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

rere della Commissione, vorrei presentare al riguardo un ordine del giorno che, poi, pregherei il Presidente di leggere.

**PRESIDENTE.** Non ritengo che si possa esaminare un ordine del giorno senza neppure aver iniziata la discussione generale di una proposta di legge.

**DI VITTORIO.** Le brevi dichiarazioni del Sottosegretario di Stato onorevole Castelli Edgardo fanno comprendere la portata della proposta dell'onorevole Saggin. Il Governo vuole deliberare senza sentirsi vincolato dalla volontà della Commissione che rappresenta la Camera.

Quindi ci viene proposto di rinviare la discussione di questa proposta di legge al pomeriggio di domani, e contemporaneamente ci viene assicurato che il Consiglio dei ministri si riunisce domani mattina; ciò vuol dire portare noi a deliberare dopo che avrà già deliberato il Consiglio dei Ministri.

Invece nella precedente seduta del 23 dicembre, si rimase d'accordo che la Camera doveva esprimere la propria volontà, e sulla base di questa il Governo avrebbe dovuto deliberare il decreto-legge da sottoporre al Presidente della Repubblica.

Debbo ricordare al Sottosegretario di Stato onorevole Castelli Edgardo che il Ministro onorevole Vanoni il giorno 23 si è espresso nei termini ora ricordati perché appoggiava la proposta di rinvio della discussione, affermando che, potendo garantire che il Consiglio dei Ministri si sarebbe certamente riunito verso il 31, rinviando la seduta al 29, la Commissione avrebbe avuto il tempo necessario per far conoscere la propria opinione al Consiglio dei Ministri. Questo è stato l'accordo sulla base del quale abbiamo rinviato la discussione. Ora, invece, la questione è rovesciata. Noi veniamo privati del dovere che abbiamo di esprimere un'opinione su una questione che viene agitata nel Paese e che interessa larghe categorie di lavoratori.

Credo che ci si possa combattere con energia e vigore, ma al tempo stesso a viso aperto e lealmente. Noi abbiamo assunto un impegno e siamo qui; io me ne sarei andato se i miei colleghi non avessero mantenuto l'impegno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Vittorio, ella ha preso un impegno con l'onorevole Turnaturi, ma l'onorevole Turnaturi non rappresenta la Camera.

**DI VITTORIO.** La questione sollevata dall'onorevole Saggin non corrisponde allo impegno che lealmente in comune abbiamo preso. Essa rappresenta soltanto una proposta

per sabotare la discussione e per impedire l'emanazione del decreto-legge.

Penso, quindi, che dobbiamo discutere senza mettere in votazione alcuna proposta.

**TURNATURI.** Devo dare atto che il passo da me fatto presso l'onorevole Di Vittorio e il gruppo al quale egli appartiene, era a titolo strettamente personale ed era mosso dal desiderio di arrivare alla conclusione con l'approvazione della mia proposta di legge prima del 31 dicembre 1952.

**PRESIDENTE.** Il motivo del rinvio approvato il giorno 23 corrente, è stato quello di avere sott'occhio i due disegni di legge ministeriali per discuterli insieme con la proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed ed altri. Ora però ci troviamo allo stesso punto in cui eravamo nella seduta precedente, perché i due disegni di legge non sono stati ancora stampati. Potrei quindi mettere in votazione la proposta di rinvio, oppure quella di iniziare subito l'esame della proposta di legge in discussione.

**PIERACCINI.** Non possiamo fare questa votazione perché i due disegni di legge non sono all'ordine del giorno. Noi anzi domandiamo a chi spetti la responsabilità del fatto che tali disegni di legge non sono stati ancora stampati e distribuiti.

Ma, per qualsiasi ragione ciò sia avvenuto, noi siamo pronti a discutere i disegni di legge ministeriali e la presente proposta di legge anche in base ad una semplice copia dattilografata, che certamente dovrà trovarsi negli uffici della Camera. A mio parere non vi è altra via di uscita.

**SULLO, Relatore.** Ricordo che nella seduta del 23 corrente, l'onorevole Di Vittorio concordò sul fatto che la proroga dei diritti casuali dovesse essere varata solo dopo aver conosciuto i termini dei disegni di legge presentati dal Governo; cioè, anche senza avere all'ordine del giorno gli accennati disegni di legge ministeriali si dovevano conoscere le idee da cui tali disegni di legge erano stati ispirati per dedurne l'opportunità o meno della proroga; in quanto, se i disegni di legge stessi avessero avuto una portata molto ampia, l'esame della proposta di legge concernente la proroga si sarebbe dovuta fare insieme ai suddetti provvedimenti. L'onorevole Di Vittorio deve riconoscere che oggi ci troviamo di fronte alla medesima difficoltà.

**BAVARO.** Ma ci sono state di mezzo le feste natalizie per cui i tipografi non hanno lavorato.

**SULLO, Relatore.** Per quanto mi concerne, io sono preparato a discutere tutta la questio-

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

ne, perché il Ministro onorevole Vanoni mi ha fatto avere copia dei due disegni di legge. Però essi sono voluminosi e contengono una soluzione organica del problema. Se sono preparato io, non è certamente preparata la Commissione. Non mi pare, quindi, che la lealtà politica sia stata scalfita dalla nuova richiesta di rinvio, che potrebbe anche essere solo di 24 ore.

DUGONI. Ma il Consiglio dei Ministri si riunisce domani mattina!

SULLO, *Relatore*. Anche se il Consiglio dei Ministri domattina deliberasse il testo del decreto legge, esso dovrà poi essere sottoposto alla Camera per la conversione in legge.

PIERACCINI. Ma un conto è discutere prima sulle direttive, un conto è trovarsi di fronte a uno stato di fatto e giuridico già stabilito.

DUGONI. Si assuma la maggioranza la responsabilità del rinvio della discussione, dopo che era stato deliberato di discutere questa sera la proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sullo per le sue precisazioni. Io sono del parere che le stesse ragioni che hanno giustificato la richiesta di rinvio fatta nella seduta del 23 corrente, la giustifichino anche oggi. Poiché le stesse ragioni — lasciamo andare le responsabilità della mancata stampa dei disegni di legge perché questa va cercata soltanto nei giorni di festa che vi sono stati — relative alla necessità di conoscere il testo governativo, esistevano il 23 corrente ed esistono anche oggi, e poiché entro 24 ore il disegno di legge potrà essere stampato, ritengo che un rinvio della discussione a domani possa essere ammesso.

DUGONI. Ciò per noi significa che l'accordo di discutere il noto provvedimento questa sera, che avevamo preso con la maggioranza, è stato disdetto dalla maggioranza stessa.

DI VITTORIO. Da quello che ha detto l'onorevole Sullo, risulta che i disegni di legge ministeriali contengono una soluzione organica del problema. La proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri contiene una proroga pura e semplice della legge attualmente in vigore, in attesa della regolamentazione organica e definitiva. I disegni di legge, quindi, non influiscono sulla proroga.

SULLO, *Relatore*. Quella dell'onorevole Turnaturi non è una proposta di proroga pura e semplice.

DI VITTORIO. Ma è fatta in attesa della regolamentazione organica e definitiva. Ora, soltanto guardando la mole dei disegni di legge presentati dal Ministro

onorevole Vanoni, si può essere convinti che la Commissione non avrebbe modo, neppure discutendo tutta questa sera e domani, di esaurire una materia così importante. Però, siccome la legge in vigore scade il 31 dicembre 1952, è necessario che sia preso un provvedimento prima di questa data. La proposta degli onorevoli Turnaturi ed altri non rappresenta la soluzione del problema, ma solo la proroga della legge in vigore. Noi quindi ci atterremo all'ordine del giorno della seduta, discutendo la proposta di legge Turnaturi, in attesa che il Parlamento abbia il tempo di esaminare con comodo il disegno di legge organico. Per adesso si tratta soltanto di decidere che cosa avverrà dal 1° gennaio 1953, fino al momento in cui Governo e Parlamento avranno regolato tutta la materia. Mi pare che questo lo possiamo discutere e decidere anche senza avere conoscenza dei due disegni di legge che sono di natura diversa, anche perché si tratta di una decisione provvisoria in attesa della regolamentazione organica e definitiva.

PRESIDENTE. Dirò apertamente il mio pensiero, più da giurista che da uomo politico. Ma credo che non si possa fare una politica se non si rispettano i principi costituzionali.

Col 1° gennaio 1953 i diritti casuali non si possono più legittimamente riscuotere, e male farebbe il cittadino che li pagasse e l'impiegato che li richiedesse. Prima del 1° gennaio mancherebbe il tempo per fare una nuova legge, di guisa che per la via ordinaria è impossibile evitare una *vacatio legis*. L'unica via è quella del decreto legge, il quale non è atto della Camera o della Commissione, ma è atto del Governo. L'articolo 77 della Costituzione stabilisce che, quando in caso di straordinaria necessità e urgenza, il Governo adotta sotto la sua responsabilità provvedimenti provvisori, con forza di legge, deve nello stesso giorno presentarli per la conversione alle Camere. Ora, che cosa avverrebbe se noi approvassimo un ordine del giorno, come è stato prospettato da alcuni colleghi, per invitare il Governo ad emanare un decreto legislativo in un certo senso? Anzitutto toglieremmo al Governo la sua responsabilità specifica in questo campo. Non solo, quindi, sparirebbe la responsabilità del Governo, ma, avendo esso ricevuto l'invito solo da uno dei due rami del Parlamento, potrebbe avvenire che in sede di conversione in legge l'altro ramo del Parlamento dissentisse dal primo.

Questo è un argomento che attiene alla definizione dei poteri, e noi, potere legislativo, non possiamo invadere il campo del potere

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

esecutivo. Se volete, possiamo discutere la proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri; ma non possiamo invitare il Governo a emettere un decreto-legge su tale materia.

DI VITTORIO. Noi desideriamo discutere la proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri.

BAVARO. Il Presidente ha dato alla questione la sua impostazione costituzionale e giuridica. Ma io vorrei portare il problema anche sul piano pratico, perché abbiamo perduto di vista il vero movente che ci indusse il 23 corrente a rinviare la seduta. Il movente fu la proposta dell'onorevole Di Vittorio di votare un ordine del giorno.

DI VITTORIO. Io non dissi questo.

BAVARO. Ricordo benissimo che si trattava di un ordine del giorno che doveva dare al Governo l'orientamento per emettere il decreto legge, il che, per me, sarebbe stata una soluzione meno impegnativa di quella di costituire un precedente di eccezionale gravità, come la collusione tra potere legislativo e potere esecutivo in materia di decreti-legge.

DI VITTORIO. Ma nessuno di noi propone di fare il decreto-legge.

BAVARO. Qual'è il vostro pensiero? Di esprimere un voto al Governo perché si attenga, nella emanazione del decreto-legge, a un certo orientamento, rappresentato da una legge di iniziativa parlamentare, e vi siete doluti che i due disegni di legge non siano stati portati a nostra conoscenza in tempo utile.

Ora io credo che, poiché l'onorevole Ceccherini avrebbe desiderio di presentare in argomento un ordine del giorno, sarebbe bene sapere almeno che cosa esso dica.

PRESIDENTE. Prima dobbiamo decidere se discutere ora la proposta di legge Turnaturi, poi prenderemo visione dell'ordine del giorno dell'onorevole Ceccherini.

BAVARO. Ma non credo che l'ordine del giorno si riferisca specificamente alla proposta degli onorevoli Turnaturi ed altri, bensì alla questione che doveva formare oggetto del decreto-legge.

CECCHERINI. L'ordine del giorno che vorrei presentare si preoccupa soprattutto delle questioni che sono state sollevate dall'onorevole Presidente. Una proposta di legge o un disegno di legge non possono impedire la decadenza della legge al 31 dicembre prossimo. Sarebbe quindi opportuno un indirizzo, un invito o qualche altra cosa di meno impegnativo possibile, che indicasse al Consiglio dei Ministri, che si terrà domani, gli ele-

menti rappresentativi della volontà della Commissione o almeno della maggioranza di essa. Solo a questo scopo ho formulato il mio ordine del giorno. Non faccio questioni di primogenitura. Sono disposto ad accettare un analogo ordine del giorno proposto da altri colleghi. Quello che mi interessa è che le classi lavoratrici raggiungano quelle mètte che si prefiggono.

PRESIDENTE. Quando la Commissione avrà deciso di discutere la proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri, potremo prendere visione dell'ordine del giorno dell'onorevole Ceccherini.

PIERACCINI. Prego l'onorevole Presidente di voler porre ai voti la proposta di rinvio della discussione.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non desidero dare ulteriori elementi di polemica a una discussione già così vasta e appassionata, ma non posso lasciar passare sotto silenzio, prima della votazione, per la chiarezza delle idee, una affermazione fatta dall'onorevole Di Vittorio, il quale ha accusato il Governo di voler legiferare senza sentire la Camera. Questa affermazione viene respinta non solo da me, ma dallo stesso ordinamento costituzionale, come ha chiarito magistralmente il Presidente. Sta di fatto che l'unica possibilità di provvedere efficacemente alla proroga dei diritti casuali dopo il 31 dicembre 1952, è data da un decreto-legge, atto di esclusiva competenza del Governo e di sua esclusiva responsabilità. Ora, agli effetti di un chiarimento della situazione e della risoluzione sostanziale della questione, un rinvio di pochi giorni potrebbe essere utile. L'onorevole Di Vittorio può essere di diversa opinione, ma non può accusare il Governo di una intenzione che non ha.

PRESIDENTE. Quindi possiamo votare sul rinvio della seduta alle ore 15 di domani.

DI VITTORIO. Facciamo due votazioni: la prima per decidere se si debba rinviare la seduta; la seconda, in caso affermativo, per decidere a quando si debba rinviare.

SULLO, *Relatore*. C'è la proposta dell'onorevole Saggin di rinviare la discussione in attesa che siano distribuiti i disegni di legge presentati dal ministro onorevole Vanoni.

PRESIDENTE. Per adesso votiamo sul rinvio o meno della discussione. Se il rinvio verrà approvato, decideremo sulla data in cui si dovrà rinviare la discussione.

Porgo in votazione la proposta di rinvio.  
(Non è approvata).

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

Prego pertanto il relatore onorevole Sullo di svolgere la sua relazione sulla proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri.

SULLO, *Relatore*. La proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri, investe la difficile materia dei diritti e compensi casuali degli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti.

La proposta di legge può essere così riassunta: all'articolo 1 si prorogano i diritti casuali fino al 31 dicembre 1953, per offrire al Parlamento la possibilità di legiferare in materia con una legge di carattere organico. All'articolo 2 vengono proposte alcune modifiche ai diritti casuali tuttora vigenti, perché gli stessi proponenti riconoscono che, per quanto possa essere necessaria una proroga di questi diritti, occorre tuttavia che vi siano dei temperamenti, di fronte alle voci dell'opinione pubblica che si sono manifestate in questi ultimi tempi contro le sfasature di talune disposizioni contenute nella legge 17 luglio 1951, n. 575.

Farò qualche accenno all'origine di questi diritti e alla loro evoluzione storica. Vi sono dei diritti che rimontano all'altro secolo, e che sono principalmente quelli degli uffici periferici del Ministero delle finanze: registro, ipoteche, ecc., rimontano cioè ad un periodo in cui al personale delle finanze erano attribuiti gli aggi e quindi, oltre alle percentuali sui proventi, lo Stato consentiva che, per prestazioni particolari di carattere eccezionale nei confronti dei privati, vi fosse l'integrazione di queste provvigioni che venivano date a coloro che erano investiti di determinate funzioni.

Però, man mano che vi sono state le modifiche al trattamento del personale e il personale è diventato personale di Stato, pagato con stipendi e non più con gli aggi, si è creata una certa frattura tra la razionalità del sistema dal secolo scorso e la nuova situazione. Perché questi diritti, che si giustificavano pienamente nell'800, in quanto erano pagati per prestazioni in più fornite dagli impiegati in favore dei privati, non si spiegano o si spiegano di meno in questi ultimi tempi, dal punto di vista dell'incasso fatto dall'impiegato nei confronti del privato per servizi richiesti dal privato medesimo.

Quindi vi sono due aspetti del problema: uno è quello che riguarda il cittadino, il quale, dovendo consultare registri o annotamenti, è giusto che paghi qualche cosa per la visura, anche perché, se ognuno potesse andare a far ciò liberamente si creerebbe una tale inflazione di visure, da rendere

difficile il funzionamento della pubblica amministrazione. L'altro aspetto è quello che riguarda il personale. È più difficile spiegare perché questi diritti debbano essere percepiti dal personale, perché, se questo è pagato direttamente dallo Stato, se compie questo lavoro nelle ore di ufficio, se non aggiunge — salvo in qualche caso particolare — alcuna responsabilità speciale alle normali responsabilità, che ha come funzionario, non c'è ragione che percepisca un diritto dai privati.

Tuttavia, anche se c'è stata la modificazione del trattamento del personale degli uffici periferici del Ministero delle finanze, i diritti casuali in misura limitata sono stati sempre mantenuti fino al 1938. Erano però limitati soltanto al personale, soprattutto periferico, delle Finanze e costituivano una specie di diritto di segreteria che, invece di essere percepito in parte dallo Stato e in parte dai funzionari, era devoluto totalmente ai funzionari medesimi.

Però, a mano a mano, i diritti casuali hanno subito delle modifiche, perché il personale ha cercato sempre di ottenere delle retribuzioni perequative. All'inizio, in ogni ufficio del Registro il personale percepiva la quota di proventi casuali che era oggetto dei particolari servizi da esso prestati nei confronti dei privati cittadini. Ma le sperequazioni risultanti nell'ambito dei vari uffici di uno stesso Compartimento fecero sì che si addivenne alla costituzione di casse di conguaglio compartimentale. Ma siccome anche tra i Compartimenti si verificavano sperequazioni, si giunse ad una perequazione nazionale. Anche le direzioni generali erano però sperequate l'una dall'altra, e l'evoluzione portò allora ad una specie di perequazione tra le varie direzioni generali o alla creazione di diritti per le direzioni generali che non ne avessero.

Siamo così giunti a un punto, per cui i diritti casuali hanno perduto la loro natura di diritti casuali afferenti ai servizi e sono diventati, più che tasse, come normalmente potrebbero essere considerati, delle vere e proprie imposte. Nelle ultime leggi successive alla guerra — quelle del 1945, 1947, 1948 — abbiamo visto apparire uno strano diritto: quello di riscontro sulle quietanze esattoriali. L'onorevole Di Vittorio non sa, probabilmente, che circa un miliardo è ricavato dal fatto che ogni cittadino quando paga una qualsiasi cartella esattoriale, deve pagare due lire per ogni mille lire di importo complessivo del suo dovere di contribuente

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

verso lo Stato. In tal caso, questi diritti casuali non rappresentano più un servizio, perché non si tratta di una visura catastale, di una consultazione di registri dello Stato, della richiesta di un certificato; ma si tratta soltanto di un due per mille sulle bollette esattoriali, diritto che viene distribuito tra gli impiegati.

Questi nuovi casi di diritti casuali hanno creato nell'opinione pubblica una certa sensazione di disagio perché il cittadino è disposto a pagare qualche cosa quale corrispettivo di un servizio da lui richiesto; ma quando il diritto casuale rappresenta null'altro che una nuova forma di imposta, che viene applicata attraverso una legge di cui il cittadino non conosce l'organicità, per farne distribuzione tra i funzionari di un ministero, allora è chiaro che l'opinione pubblica comincia a ribellarsi.

L'estensione di questi diritti è passata poi dal Ministero delle finanze al Ministero del tesoro, perché la coesistenza in uno stesso edificio dei due dicasteri ha fatto sì che i rispettivi funzionari abbiano sentito l'esigenza di una certa perequazione sul piano pratico di questi complementi di stipendio rappresentati dall'applicazione dei diritti casuali.

Così con la legge del 1951 abbiamo avuto l'ampliamento dei diritti casuali con altre forme di vere e proprie imposte, che non hanno nulla a che fare con i servizi nei riguardi del pubblico. I diritti casuali del Tesoro, che ammontano a circa 3 miliardi, sono composti di voci delle quali posso dirne qualcuna: su ogni mandato emesso anche a favore di pensionati per arretrati viene pagato il 4 per mille, per il solo fatto che viene emesso un mandato da parte della Direzione generale del tesoro; per ogni mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti alle provincie e ai comuni e alle cooperative di impiegati statali, vi è l'obbligo di pagare il 5 per mille, senza altra pratica da parte del funzionario, che quella di emettere un regolare mandato, che è un atto d'ufficio; per ogni prestito concesso dall'Ispettorato del credito per le cessioni del quinto ad impiegati dello Stato, c'è da pagare da parte del beneficiario il 2 per mille; per ogni liquidazione di danni di guerra, fino ad un importo di 100 mila lire, bisogna pagare 200 lire, per importi superiori 400 lire. Io mi spiego lo stato d'animo del cittadino italiano il quale, indipendentemente dal fatto che 400 lire può darle anche di mancia all'usciera, si vede prelevate, nel momento in cui lo Stato gli dà una minima parte di quello che gli dovrebbe dare, altre 400 lire

in aggiunta a quello che non gli è stato dato. Per ogni riscossione di liquidazione di indennizzi per danni arrecati da truppe alleate, bisogna pagare 2 lire per ogni cento lire. È chiaro che, se la liquidazione è stata una cosa seria e se il pagamento di questi indennizzi è stato calcolato giustamente, pagare il 2 per cento su quello che lo Stato dà, è una cosa assurda.

Allora si comprende che tali diritti, che erano stati considerati con molta benevolenza da parte dell'opinione pubblica quando rappresentavano un complemento dello stipendio, che spesso non raggiunge il minimo vitale — e di questo parleremo perché è un aspetto umano del problema, che va guardato attentamente — hanno finito per diventare il centro dell'attenzione di una notevole parte dell'opinione pubblica del paese, cosicché abbiamo sentito la grande stampa d'informazione e la stampa economica rilevare che il cittadino ha il dovere di pagare tasse e imposte, ma non delle supertasse e delle superimposte, che sono illogiche e non sono organicamente inquadrare in un sistema tributario.

Ecco perché il problema dei diritti casuali è diventato un problema che sta al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica.

Tali diritti credo che ammontino, come gettito, a circa 10 miliardi e sono amministrati fuori del bilancio dello Stato. Secondo le statistiche del 1950-51 il Ministero delle finanze ha avuto 5 miliardi di casuali, il Ministero del tesoro circa 2 miliardi; in tutto così quasi 8 miliardi, ma io presumo che si raggiunga un totale di 10 o 11 miliardi, perché le imposte dirette hanno pure un miliardo e 510 milioni, il catasto 499 milioni, le dogane un miliardo e 241 milioni, i servizi per la finanza locale 62 milioni. Per la finanza locale mi risulterebbe perfino che, sui mandati emessi a favore dei comuni, v'è una piccola percentuale di casuali per diritti di statistica.

Questo è un aspetto del problema. Però non voglio dimenticare l'altro aspetto, che è quello umano. Questi diritti casuali sono stati considerati dai dipendenti dei Ministeri delle finanze e del tesoro come una forma, molto poco gradita anche per loro, di integrazione dello stipendio. Ci sono molti funzionari che preferirebbero avere direttamente una integrazione di 15 o 20 mila lire di stipendio, piuttosto che ricorrere a questa forma che essi stessi riconoscono irrazionale.

Le cifre però sono varie. Per il bimestre luglio-agosto del 1951 abbiamo una statistica di questo genere: il grado VI delle dogane aveva 70.920 lire in due mesi, cioè circa 35



## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

mila lire al mese, mentre il grado corrispondente che prestava servizio nella finanza locale aveva 30 mila lire al mese; il personale centrale del Ministero aveva 55 mila lire in un bimestre, quello del registro 25 mila, quello delle imposte 20 mila, quello dell'intendenza 15 mila, quello del catasto 8 mila lire.

Questo, per parlare dei capi divisione (grado VI).

Quanto agli uscieri, troviamo che alle dogane avevano 11 mila lire al mese, alla finanza locale 10 mila, al Ministero 9 mila, al registro 8 mila, alle imposte 6 mila, all'intendenza 5 mila, al catasto 2.500. Credo che adesso le cifre siano superiori, perché c'è stato un incremento.

Da questi brevissimi accenni che ho fatto, in quanto non desidero fare una relazione nel merito, ma una prefazione che diventerà più completa quando discuteremo i disegni di legge ministeriali, da questi accenni, ripeto, che ho fatto risulta chiaramente che il Governo deve giungere a conclusioni di maggiore razionalità, sia per quanto riguarda il pubblico, che ha il dovere di pagare, ma in altro modo, sia per quanto riguarda il personale, che ha il diritto di avere, ma in altra maniera. Il problema deve essere discusso a fondo, perché nessuna parte politica può sostenere che questa sia una situazione chiara e limpida da mantenere. Però, così come stanno le cose, evidentemente non si può giungere all'abolizione pura e semplice di questi diritti, perché ci sono dei diritti afferenti a determinati servizi che lo Stato deve continuare ad esigere e non può non continuare ad esigere: non si possono domani mettere a disposizione di ognuno i registri delle ipoteche o del catasto, perché sia possibile consultarli senza pagare almeno un minimo diritto. E non si può lasciare, d'altra parte, da un giorno all'altro, il personale senza alcuna forma di integrazione, perché bisogna considerare la posizione del personale stesso rispetto al lunario che deve cercare di sbarcare.

Quindi una proroga, a mio avviso, si impone. Si tratta però di stabilire che questa proroga, pur essendo a tempo indeterminato — in modo che il Parlamento possa affrontare il problema e risolverlo — non debba tuttavia superare un certo limite di tempo. Io sarei favorevole a una proroga di tal genere: i diritti casuali vengono prorogati finché non verranno emanate nuove disposizioni legislative in materia, e comunque non oltre il 31 ottobre 1953.

Credo poi che determinate voci debbano essere nella proposta di legge di proroga eliminate. Così i diritti afferenti ai danni

bellici, ai prestiti della Cassa depositi e prestiti, ai prestiti concessi ai dipendenti statali con la cessione del quinto. Accetterei perciò l'articolo 2 della proposta Turnaturi nello spirito di eliminare quanto vi è di più stridente e di più contrario alla sensibilità dell'opinione pubblica, di cui dobbiamo pur tener conto. In particolare, io avrei preparato uno studio per eliminare cinque o sei voci, che, secondo me, possono essere ridotte o eliminate senza che il gettito sostanziale di questi diritti casuali venga molto intaccato. Si tratta, secondo le proposte che potrò fare, di una riduzione di sette od ottocento milioni per quanto riguarda il Tesoro e di altrettanti per quanto riguarda le Finanze. Ma, se si faranno questi temperamenti, il Parlamento dimostrerà di non essere insensibile alla voce di quelle categorie che ritengono odiosissime certe forme di tributi irrazionali, che non sono più i diritti casuali del passato.

Perciò esprimo, come tesi generale, parere favorevole allo spirito della proposta degli onorevoli Turnaturi ed altri di proroga dei diritti casuali affinché il problema sia discusso e non accantonato. Accetto anche lo spirito dell'articolo 2; ma si tratterà di vedere quali voci possono essere eliminate, allorché passeremo all'esame degli articoli.

Concludendo, io condivido lo spirito della proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri, proroga, determinata dal fatto che siamo di fronte ad una situazione che non si può d'improvviso lasciare cadere nel nulla; proroga, perché si studi, e perciò proroga congegnata in maniera che il Parlamento sia impegnato a studiare; proroga per eliminare le posizioni di maggior disagio, senza che il personale venga ad essere molto danneggiato, per dimostrare che le lagnanze dell'opinione pubblica sono state sentite e condivise dalla parte sana, anzi dall'unanimità del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**DI VITTORIO.** Condivido alcune delle considerazioni fatte dal collega onorevole Sullo. Noi non difendiamo il principio dei diritti casuali come una soluzione giusta, adeguata e corretta del problema dei dipendenti statali, ma riconosciamo che l'aver ricorso a questa forma di riscossione, per integrare gli stipendi dei funzionari, costituisce un espediente antipatico, che bisogna desiderare di eliminare.

Sono contento di constatare che lo stesso onorevole Sullo ha tenuto conto del fatto che se una tale struttura ha potuto essere introdotta nell'Amministrazione dello Stato, questo

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

non è avvenuto per caso, ma perché è stato riconosciuto che gli stipendi dei funzionari addetti a servizi che hanno anche una estrema delicatezza e che richiedono una particolare fatica, dovevano in qualche modo essere integrati. E si è ricorso a questo sistema perché non si è trovato opportuno procedere in altro modo al miglioramento degli stipendi, per non sollevare contemporaneamente le richieste di tutti gli statali.

Questo sistema è in atto. Non conosciamo ancora il testo dei disegni di legge presentati dal Governo, e ci riserviamo di esaminarli col proposito di pervenire a liquidare questo sistema e di normalizzare l'Amministrazione in questo settore.

Però tutto ciò deve avvenire senza diminuire gli stipendi attuali e le retribuzioni globali degli impiegati.

Come si può risolvere la questione in un modo radicale e organico? Io credo che possa risolversi con un provvedimento generale, che migliori il trattamento degli impiegati, assorbendo i diritti casuali di cui adesso godono soltanto alcune categorie, così da ristabilire l'equilibrio. Tale soluzione sarà compresa e accettata anche dal personale interessato, senza creare malcontenti e senza mettere numerosi gruppi di funzionari in una situazione imbarazzante. Desidero far considerare ai colleghi che decurtare la retribuzione di un lavoratore, intaccare cioè un diritto acquisito e goduto già da molto tempo è sempre un fatto molto spiacevole, intollerabile, e, nel fondo, immorale, specie se si considera che si rimane sempre nell'ambito di stipendi i quali generalmente sono considerati insufficienti.

Vi è poi un principio, confermato dalla prassi, esistente non solo in tutte le amministrazioni ma addirittura in tutti i rapporti di lavoro, anche privati, secondo il quale non è possibile distruggere un diritto acquisito e goduto da un lavoratore, anche se da una revisione risulti che determinati gruppi di lavoratori hanno un trattamento di privilegio rispetto ad altri. Ma questa è una materia che noi potremo regolare quando affronteremo in forma organica la soluzione di tutto il problema. Ma poiché adesso discutiamo esclusivamente della possibilità di una proroga in attesa appunto della soluzione organica, io riterrei di non entrare nel fondo del problema perché, essendo alquanto difficile la soluzione, lo studio di esso richiederebbe una maggiore attenzione per le ripercussioni che una qualsiasi soluzione certamente avrebbe. Conviene quindi, nell'attesa

di una regolamentazione organica, concedere intanto una proroga nel senso proposto dal relatore Sullo e con quelle modifiche che riterremo più indispensabili.

SULLO, *Relatore*. Teniamo presente che dobbiamo evitare proteste...

DI VITTORIO. Noi riconosciamo che anche voi siete del parere che il problema debba essere risolto, e appunto perché siamo tutti d'accordo io proponevo di concedere una proroga temporanea in attesa di risolvere tutto il problema in un modo organico.

CECCHERINI. A mio parere, il problema dei diritti casuali deve essere riguardato sotto tre aspetti: etico, politico e umano.

Sull'aspetto etico, noto con piacere che tanto l'onorevole Sullo quanto l'onorevole Di Vittorio sono d'accordo; ed io condivido la loro opinione giacché, in certi momenti, questi diritti casuali significano una vera e propria mancia.

Sotto l'aspetto politico, tali esazioni sono invise a quelle categorie denunciate dal collega Sullo, le categorie cioè dei contribuenti maggiori: banche, appaltatori e commercianti, in quanto costituiscono dei veri e propri balzelli, perché, in relazione, non c'è una contropartita da parte del funzionario dello Stato. E i più invisibili sono proprio i diritti casuali del Ministero del tesoro e della Corte dei conti, anche perché sono i più appariscenti e colpiscono quegli enti a cui accennava l'onorevole Sullo. Ma non dobbiamo meravigliarcene, perché in Italia vi sono moltissimi diritti casuali i quali, sia pure sotto diverso nome esistono un po' in tutti i campi dell'Amministrazione: sui biglietti ferroviari, sui servizi postali e telegrafici vi sono dei diritti che tutti pagano, ma dei quali nessuno si rende conto perché sono conglobati nel prezzo. Così come tutti pagano senza recriminazioni i diritti di segreteria e di urgenza presso comuni, prefetture, scuole ed università. Perfino le banche e lo Stato fanno pagare i diritti di custodia sui titoli che sono in deposito. Mi pare, quindi, che un po' tutti, in tutti i settori, si provvedono come meglio possono.

Vi è poi l'aspetto umano del problema, quello sostenuto dagli statali interessati, i quali non reclamano i diritti casuali in quanto tali, ma perché essi costituiscono una integrazione effettiva dello stipendio, il quale non può essere suscettibile di decurtazione, perché tutti sappiamo che la vita, nonostante ogni discussione in contrario, è sempre in aumento mentre gli stipendi sono quelli che sono.

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

Non è esatto poi affermare che la perdita dei diritti casuali sarebbe compensata dalle indennità di funzione o dall'assegno perequativo, perché l'importo di questi ultimi è notevolmente inferiore a quello dei diritti casuali.

DI VITTORIO. Nessuno pretende di affermare questo.

CECCHERINI. Questi diritti vennero regolati con la legge del 17 luglio 1951, n. 575, e il Sottosegretario di Stato onorevole Castelli Edgardo ricorderà certamente che proprio chi parla ebbe l'onore di incoraggiare e di far condurre in porto tale provvedimento, attirandosi anche appunti più o meno sarcastici di certa stampa interessata. E in quella occasione ritenni di fare gli interessi di quelle classi che, nel mio concetto politico, ritengo di rappresentare qui alla Camera.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. E il Governo fu d'accordo con lei.

CECCHERINI. E se ci fu un attacco alla mia persona, perché nella legge fu inclusa una modifica che estendeva la partecipazione ai diritti casuali anche ai funzionari della Corte dei conti e del Ministero del tesoro, questa modifica fu apportata dall'allora Presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, onorevole Paratore.

È noto che nella legge di ratifica fu stabilita la scadenza del 31 dicembre di quest'anno, essendosi il Governo impegnato a modificare tutta la materia entro lo stesso termine. Ora questo auspicato riordinamento non è venuto non solo, ma si consente che i diritti casuali siano allargati anche ad enti non statali ma controllati dallo Stato. Non è azzardato affermare che lo Stato trovò a suo tempo conveniente l'istituzione di questi diritti casuali, tenuto conto che il sistema di integrare lo stipendio con altre competenze accessorie è in uso presso tutte le Amministrazioni. Non è quindi esatto che la riscossione di certe competenze sia un privilegio soltanto per i funzionari delle finanze e del tesoro. Esistono le indennità di gabinetto, di toga, di studio, di carica, di accademia, di comando, di pubblica sicurezza, di disagiata residenza e via di seguito; le indennità per il raggiungimento del minimo garantito per il personale degli uffici giudiziari, le indennità per i militari e via di seguito. Si tenga inoltre presente che presso alcuni ministeri è invalso l'uso di mandare i funzionari, forse i più meritevoli, in missione, perché con quella missione essi possano realizzare qualche piccola somma.

Queste sono indennità che gravano direttamente sul bilancio dello Stato, ma ne esistono anche di altre che gravano direttamente sul privato. Ecco perché l'onorevole Sullo non può riuscire, come non lo potrebbe forse neppure il Ragioniere generale dello Stato, a determinare l'ammontare preciso dei diritti casuali in tutte le Amministrazioni dello Stato.

Ora, il Consiglio dei Ministri ha dato la sua approvazione di massima al progetto che ha presentato il ministro Vanoni e che prevede il ritorno alla legislazione del 1938; questo ritorno ci preoccupa.

Nella interpretazione strettamente letterale dovrebbe intendersi ripristino della legge 1938 con la rivalutazione delle singole voci, moltiplicandole cioè per un coefficiente intorno a 40. Se poi il ritorno alla legge del 1938 deve intendersi come enunciazione di un principio informatore, il provvedimento potrebbe anche venire esteso ad altre categorie.

A nostro avviso, lo scopo principale del Governo dovrebbe essere quello di moralizzare la situazione, riordinando tutta la materia. Il provvedimento in discussione non solo non moralizza la situazione, perché di portata particolare in quanto colpisce esclusivamente i funzionari delle finanze, del tesoro e della Corte dei conti, consentendo che altre categorie continuino a percepire gli speciali proventi di cui ci occupiamo. Si verrebbe quindi a determinare una nuova sperequazione con riflessi politici ed amministrativi dei quali tutti noi possiamo renderci conto.

In tanta incertezza e in tanta confusione, noi siamo dell'opinione che sia accettabile la proposta del relatore onorevole Sullo di una proroga della legge attuale così come essa è fino a che il Governo non riesamini e regoli non solo la materia dei diritti casuali ai funzionari delle finanze, del tesoro e della Corte dei conti, ma i diritti casuali di tutte le Amministrazioni dello Stato e di tutti gli enti controllati dallo Stato.

In questo senso desideravo presentare al Presidente, onorevole Scoca, (e ho in animo di presentarlo più tardi) un ordine del giorno che ritengo così di avere già svolto.

CIFALDI. Ritengo che da parte nostra si debba concludere per una proroga. Però non possiamo dimenticare che ci sono dei diritti casuali assolutamente fuori posto. Credo che nessuno di noi possa ammettere che un pensionato di guerra debba vedere decurtato, sia pure di una sola lira, il compenso che gli vien dato, così come non si può ammettere una decurtazione alle somme che un

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

impiegato, per motivi di salute od altro, chiede che gli siano anticipate. Credo quindi che, sia per gli arretrati delle pensioni di guerra, sia per le cessioni dello stipendio degli impiegati e sia per i pagamenti relativi al risarcimento dei danni di guerra la Commissione non dovrebbe consentire alcuna proroga per i diritti casuali.

PIERACCINI. Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Di Vittorio e con quanto ha detto l'onorevole Sullo. Io penso che si potrebbe senz'altro addivenire alla proroga senza allargare la discussione ad altri campi che ci porterebbe alla discussione generale del riordinamento di tutta la materia.

SULLO *Relatore*. Ho preparato un nuovo testo dell'articolo 1 e sarei del parere di discutere ed eventualmente approvare soltanto quello, rinviando per il resto ad un comitato ristretto, che potremmo nominare adesso, e sulle cui conclusioni studiare le modifiche. In sostanza, noi dovremmo affermare che, come Commissione, siamo favorevoli alla proroga con delle modifiche, anche se queste saranno studiate a parte.

PIERACCINI. Sono d'accordo per quanto riguarda l'articolo 1, ma non lo sono altrettanto per quanto riguarda la nomina di un comitato ristretto in quanto ciò significherebbe praticamente non arrivare alla votazione.

DI VITTORIO. Dall'andamento della discussione si è profilata la possibilità di trovare un accordo che potrà abbreviare la discussione. Non potrebbe il relatore precisare le sue proposte?

TROISI. In linea di massima, considerando il problema sotto l'aspetto umano, sono favorevole alla proroga. Eliminare tutto d'un tratto, drasticamente, dei proventi che costituiscono una parte rilevante del bilancio familiare di un settore d'impiegati statali, avrebbe ripercussioni gravissime. Però mi permetterei di aggiungere alle proposte del relatore onorevole Sullo quella di procedere ad una perequazione interna, nel senso di far affluire ad una cassa comune i diritti che provengono dal tesoro, dalle finanze, dal catasto, ecc., affinché la ripartizione avvenga poi con criterio uniforme, senza le attuali discriminazioni, le quali creano inevitabilmente delle ingiustizie.

SAGGIN. Dopo la proposta dell'onorevole Sullo, credo che sia il caso di proporre in modo formale che si passi alla formazione di un comitato ristretto per poter determinare il testo definitivo della proposta di legge in esame, sembrandomi che le preoccupazioni

degli onorevoli Di Vittorio e Pieraccini siano state soddisfatte con la proposta di approvare l'articolo 1 del relatore. Faccio pertanto formale proposta di mettere in votazione la proposta dell'onorevole Sullo per la costituzione di un comitato ristretto.

DUGONI. Ciò che appare essenziale a tutti è che noi oggi dobbiamo garantire la proroga di questa situazione, altrimenti col primo gennaio sorgerà una specie di caos. E non sarebbe una facile situazione se dal primo gennaio 1953 non si potessero più percepire anche pure i diritti casuali di nessun genere.

SAGGIN. Ci sono i diritti casuali dei conservatori delle ipoteche che hanno la responsabilità in proprio; è possibile che il Governo lascerebbe insoluta la situazione anche se noi non deliberassimo?

DUGONI. Sto dicendo che siamo perfettamente d'accordo nel riconoscere che il Governo deve trovare una formula entro il 31 dicembre 1952. Ma credo che nessuno di noi onestamente pensi che con un telegramma circolare si possa prorogare l'esazione dei diritti casuali, anche se siamo stati abituati dal Governo ad avere delle circolari anche per delle cose ben più importanti...

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non esageriamo... forse quando al Governo vi erano gli uomini della sua parte!

DUGONI. La dimostrazione di ciò l'abbiamo data già parecchie volte in Parlamento, quindi non è il caso di ritornarci sopra. Voglio solo dire che noi siamo fermamente contrari ad una proroga per telegramma. Il vero punto qual'è? È quello che la maggioranza, o almeno una parte della maggioranza, condiziona la proroga a determinate modifiche. Noi siamo alla vigilia del 31 dicembre, siamo ad un passaggio obbligato e ci si dice: eliminiamo certe punte... Io ha detto l'onorevole Sullo che ci sono delle situazioni stridenti che dobbiamo eliminare. Evidentemente, se vogliamo essere giusti ed obiettivi, manca il tempo per un esame completo. Allora, visto che non si può arrivare ad una proroga pura e semplice, dobbiamo convenire rapidamente su due o tre elementi che siano veramente gravi, per esempio gli arretrati delle pensioni di guerra, i danni di guerra, le cessioni del quinto dello stipendio degli impiegati statali. Ma non sono d'accordo sulla nomina di un comitato ristretto per una ragione molto semplice: che se non vogliamo sottrarci alla responsabilità che ci compete come Commissione, dobbiamo aver pazienza; sospendere la seduta per mezz'ora

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

ed esaminare la proposta del relatore onorevole Sullo.

SULLO, *Relatore*. La mia è soltanto una proposta per avere una base di discussione, perché dichiaro che ogni voce potrà essere discussa e poi accolta o eliminata. Io consegnerò la mia proposta al Presidente della Commissione in modo che la discussione sull'articolo 2 potrà essere fatta domani mattina dal comitato.

Insisto quindi sulla mia proposta.

MANNIRONI. Dichiaro che voterò a favore della proposta fatta dal relatore onorevole Sullo e accettata anche dal collega onorevole Saggin. Mi pare che abbiamo raggiunto lo scopo sostanziale principale, quando abbiamo accettato il principio contenuto nell'articolo 1. Cioè abbiamo approvato il principio generale e fondamentale di proroga con alcune limitazioni. Non sono tali limitazioni che ci debbono preoccupare. Quindi, anche se di queste parleremo domattina o domani sera, non credo che nuoceremo allo scopo che intendevamo raggiungere con la presentazione della proposta di legge.

Perciò, anche a nome del collega onorevole Turnaturi, che è il primo dei proponenti della proposta di legge, dichiaro che voterò a favore della proposta fatta dal collega onorevole Sullo: che sia, cioè, votato e approvato questa sera l'articolo 1 così come egli l'ha formulato, riservando la formulazione dell'articolo 2 a domani o ad un altro momento, in modo che esso possa essere rielaborato o dall'intera Commissione o da un comitato ristretto.

CECCHERINI. Dichiaro che voterò a favore della proposta del relatore, onorevole Sullo, ma vorrei far presente ai colleghi che si opporranno, che la legge 17 luglio 1951, n. 575, è corredata da numerose tabelle estremamente complicate, il cui esame difficilmente potrebbe essere compiuto in Commissione. Esorterei quindi tutti ad accettare la proposta del comitato ristretto, perché un esame affrettato delle tabelle ci potrebbe condurre a qualche omissione.

DI VITTORIO. Sono contrario alla proposta del comitato ristretto. Si è detto che, una volta che siamo d'accordo sull'articolo 1 della proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri, il problema di fondo è stato risolto e il resto non ha importanza. Senonché con l'articolo 2 si può sostanzialmente annullare il valore dell'articolo 1, perché il valore di questo articolo dipende dalla misura delle riduzioni che si vogliono apportare con l'articolo successivo. Il comitato ristretto potrebbe anche apportare riduzioni dell'80 per cento.

SULLO, *Relatore*. Ma le proposte del comitato ristretto verranno in Commissione e noi le discuteremo.

DI VITTORIO. Riferendomi a quanto ho detto prima, che cioè siamo tutti d'accordo di regolamentare organicamente la materia, per cui l'esame di fondo della questione lo faremo quando discuteremo i disegni di legge presentati dal Governo, rilevo che, in sede di proroga, dobbiamo limitarci a fare poche modificazioni. Io ho già proposto di non farne nessuna, perché, visto che siamo tutti d'accordo di regolare in futuro tutta la materia, è inutile apportare ora delle modificazioni per una proroga di alcuni mesi. Ma, poiché abbiamo acceduto a questo desiderio del relatore a titolo di conciliazione, trovo che la soluzione più rapida sia quella di limitare la riduzione alle tre voci proposte dall'onorevole Cifaldi, che costituiscono gli aspetti meno simpatici della questione. Poi, quando discuteremo la legge organica, risolveremo tutto il resto. Potremo per ora essere d'accordo di eliminare i diritti causali dagli arretrati sulle pensioni, dalle cessioni del quinto, dal pagamento dei danni di guerra; e avremmo già fatto un passo ragionevole.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo 1 della proposta di legge in esame:

« Il secondo comma dell'articolo 3 della legge 17 luglio 1951, n. 575, è sostituito dal seguente:

« I decreti legislativi 11 maggio 1947, n. 378, e 28 gennaio 1948, n. 76, e le modifiche introdotte con la presente legge cessano di aver vigore il 31 dicembre 1953 ».

Il relatore, onorevole Sullo, propone che l'articolo 1 sia sostituito dal seguente:

« I decreti legislativi 11 maggio 1947, n. 378, e 28 gennaio 1948, n. 76, ratificati con modifiche dalla legge 17 luglio 1951, n. 575, sono prorogati, fino a che saranno emanate nuove norme legislative organiche in materia, con le modifiche di cui al successivo articolo 2. Essi cessano, comunque, di aver valore il 31 ottobre 1953. ».

Poiché nessuno chiede di parlare, metto in votazione l'articolo 1 nel testo dianzi letto.

(È approvato).

Passiamo ora alla questione relativa al comitato ristretto. Porrò anzitutto in votazione la proposta del relatore onorevole Sullo.

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

CIFALDI. Io avevo fatto una proposta, nel senso che venissero eliminate quelle voci ritenute le meno opportune dall'opinione pubblica. Se il relatore potesse suggerire qualche altra voce, avente un'accoglienza poco simpatica da parte di detta opinione pubblica, potremmo esaminarla ora.

PRESIDENTE. Questa questione è ormai superata. Non posso consentirle altro che una dichiarazione di voto.

CIFALDI. Io desidererei che si passasse alla votazione dell'articolo 2 con le limitazioni indicate.

PRESIDENTE. Si tratta ora di votare la costituzione di un comitato ristretto.

PIERACCINI. Quindi per un esame limitato alle voci esposte dall'onorevole Sullo.

PRESIDENTE. Non ci sono da portare modificazioni organiche e definitive: queste formeranno oggetto della legge organica che verrà successivamente; ma ora vi sono soltanto da eliminare quei punti che urlano maggiormente la suscettibilità di una categoria di cittadini.

PIERACCINI. Noi votiamo contro tale proposta perché pensiamo che la questione si potrebbe risolvere questa sera, senza ricorrere ad un comitato ristretto, e perché il voto della Commissione, a nostro parere, deve precedere la riunione del Consiglio dei Ministri. In tal modo, invece, viene reso dubbio e forse addirittura impossibile che il voto della Commissione sulla proposta di legge preceda il Consiglio dei Ministri.

PRESIDENTE. Ma noi facciamo i deputati, non i ministri. Non posso ammettere questa relazione tra ciò che fa la Commissione e ciò che fa il Consiglio dei Ministri.

PIERACCINI. Io non l'ammetto, ma faccio una dichiarazione da uomo politico, in rappresentanza della mia parte politica. Ella, onorevole Presidente, è padronissimo di disapprovare la mia opinione; però io dichiaro che la mancanza di un voto preciso sulla legge lascia libera e impregiudicata tutta la questione e il fatto dell'approvazione dell'articolo 1 è insufficiente.

Per questa ragione io e i colleghi della mia parte politica votiamo contro.

TURNATURI. La mia dichiarazione di voto vuol significare questo: che noi votiamo per la proposta del relatore onorevole Sullo e per la nomina del comitato ristretto. Ma è chiaro che questo comitato avrà, come indicazione della materia da discutere, la proposta fatta dall'onorevole Sullo e la mia proposta di legge; ed è anche chiaro che con

questo voto non si pregiudica in nessun modo la sostanza del problema.

Per evitare che il mio pensiero sia frainteso, desidero chiarire questo: siccome l'onorevole Di Vittorio temeva che le dichiarazioni del relatore onorevole Sullo potessero costituire pregiudizio per l'ulteriore discussione, desidero sottolineare che la nostra votazione significa soltanto possibilità di riesaminare il problema dal punto di vista tecnico, ma rimane valido, dal punto di vista politico, il voto espresso dalla Commissione circa l'approvazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. È naturale.

DI VITTORIO. Si tratta di delimitare il compito del comitato ristretto. Non credo che questo possa sconvolgere in tutto e per tutto la proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri e la proposta del relatore onorevole Sullo.

CIFALDI. Entro quali limiti dovrebbe decidere il comitato ristretto?

PRESIDENTE. Il comitato farà le proposte che crederà, ma in definitiva sarà la Commissione a decidere.

CIFALDI. Se noi potessimo conoscere quali sono le proposte che farà l'onorevole Sullo, potremmo votare più coscienziosamente.

MANNIRONI. Quali preoccupazioni si possono avere, se, in definitiva, sarà sempre la Commissione in sede plenaria a decidere?

DUGONI. La nostra preoccupazione è che, votato l'articolo 1 e non precisato il compito del comitato, il Governo, nelle more del lavoro del comitato, apra una breccia col suo provvedimento nel problema dei diritti casuali. Noi pensiamo che, se il Governo vorrà, lo potrà fare, ma non corrisponderà al pensiero della Commissione finanze e tesoro della Camera.

PRESIDENTE. Quando il decreto legge verrà al Parlamento in sede di conversione in legge, allora i parlamentari potranno proporre tutte le modificazioni che crederanno opportune.

DUGONI. Ma il governo democratico è responsabile di fronte a noi.

PIERACCINI. La Camera deve decidere: poi il Governo si assumerà la sua responsabilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta degli onorevoli Sullo e Saggin di nominare un comitato ristretto per l'esame dei rimanenti articoli della proposta di legge degli onorevoli Turnaturi ed altri.

(È approvata).

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1952

DUGONI. Propongo che il comitato ristretto presenti alla Commissione il risultato dei suoi lavori non oltre le ore 8 di domani mattina. (*Commenti*).

È una proposta formale che faccio e che deve essere votata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Dugoni.

(*Non è approvata*).

PIERACCINI. Propongo allora che il comitato ristretto presenti le sue conclusioni entro domani a mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ritengo che, avendo affidato al Comitato il compito di delimitare e di specificare le opportune modifiche, possiamo rinviare la seduta della Commissione a mercoledì mattina.

PIERACCINI. Insisterei perché sia votata la mia proposta formale.

PRESIDENTE. Poiché la Commissione terrà seduta mercoledì prossimo 31 dicembre, in tale riunione verrà portata la relazione del comitato ristretto

SULLO, *Relatore*. Noi volevamo dare il nostro voto politico, e lo abbiamo dato.

PIERACCINI. Allora voi della maggioranza vi assumete anche questa responsabilità.

PRESIDENTE. Chiamo a far parte del Comitato ristretto i colleghi onorevoli Sullo, Cifaldi, Saggin, Turnaturi, Ceccherini, Di Vittorio e Dugoni, con l'incarico di comunicare alla Commissione le sue proposte mercoledì mattina 31 dicembre 1952.

(*La seduta è rinviata alle ore 9,30 di tale giorno*).

**La seduta termina alle 22,45**